

Polfer soppressa, va in scena la protesta a Sulmona

Per il ministero dell'Interno il destino è segnato ma la protesta, a Sulmona, non si ferma. Per questo ieri mattina, davanti ai binari dello scalo ferroviario del capoluogo peligno, amministratori, associazioni e sindacati si sono ritrovati in presidio (foto) per dire ancora una volta no alla soppressione della Polfer a Sulmona. E a chiedere almeno un anno di proroga per la chiusura. «Se non riceveremo una risposta positiva dal Governo organizzeremo una grande manifestazione a Roma, facendo appello a tutte le forze del territorio» ha annunciato la senatrice di Forza Italia Paola Pelino, mentre il sindaco di Sulmona, Annamaria Casini, ha invitato la cittadinanza (praticamente assente ieri mattina) a scendere in piazza perché è bene che tutti difendano la sicurezza del territorio facendo tutti squadra. Il giudizio è unanime: vedere andare via il presidio Polfer significherebbe arrendersi all'ennesima spoliazione dell'area interna dell'Abruzzo e rinunciare alle funzioni di controllo in un punto di passaggio importate del traffico ferroviario.

Non a caso, infatti, Santino Li Calzi del sindacato Coisp ha fatto notare che nella stazione di Sulmona transitano 65 treni giornalieri, 25 treni l'anno della Transiberiana d'Italia e che l'infrastruttura è il secondo scalo d'Abruzzo con 300mila passeggeri annui. Per questo, afferma il sindacalista, « presenteremo un esposto alla Procura per eventuali episodi che si verificheranno in caso di soppressione della Polfer ». Tra quanti hanno preso parte alla protesta c'erano i consiglieri comunali Roberta Salvati, Bruno Di Masci e Elisabetta Bianchi, il presidente del consiglio comunale Katia Di Marzio, Alberto Di Giandomenico di Sovranità che ha parlato di « rapina da parte della politica e non di tagli »; il segretario della Uil Pa Polizia Penitenziaria Mauro Nardella; Domenico Capaldo del movimento Mo' Bast, Antonio Menchinelli del Comitato Sulmona Stazione di Sulmona e il vice sindaco di Bugnara

